

## Esiste il rischio che resusciti il leviatano delle Partecipazioni Pubbliche Cassa Depositi e Prestiti e F2i: le nuove Iri?

DI GUIDO GERMANO PETTARIN

**I**n un paese dove non si perde occasione per tentare di dare un colore a qualsiasi iniziativa, non poteva certo passare sotto silenzio quanto sta accadendo in Cassa Depositi e Prestiti ed il grande interesse che attorno alla stessa ed alle relative leve di comando si è appuntato. La vicenda si riassume brevemente.

Prima, nel pieno dell'operazione finanziaria che ha portato ad Intesa-Sanpaolo, Alfonso Iozzo viene improvvisamente nominato Presidente della CCDDPP. Iozzo, banchiere di fama, era stato fino a quel momento uno dei principali protagonisti delle fortune del Sanpaolo-IMI ed aveva condotto il Gruppo attraverso una serie di importanti acquisizioni che ne avevano fortificato ruolo e fortune.

Negli equilibri che Salza per Sanpaolo e Bazoli per Intesa stavano definendo, la figura di Iozzo non trovava facile collocazione con la conseguente brillante soluzione del vertice della Cassa Depositi e Prestiti, dove far fruttare la grande esperienza maturata da Iozzo che, comunque, non ha abbandonato Intesa-Sanpaolo, continuando ad essere componente del consiglio di sorveglianza della mega banca. L'operazione è stata abile e rapida.

Non ha guardato tanto per il sottile, ha accantonato un po' dello stile dei protagonisti dell'alta finanza e, in unica soluzione, ha sostituito l'ex Presidente Rebecchini ed ha dribblato l'ex ministro Franco Bassanini.

A noi preme assai di riuscire a capire cosa chi comanda voglia farne della CCDDPP e quale ruolo abbia in serbo per questa struttura così interessante. Quella di cui parliamo è naturalmente la Cassa Depositi e Prestiti nata dalla cd. riforma Tremonti, un po' banca ed un po' no, con patrimoni segregati e risorse liberate, con azionisti importanti e liquidi come le fondazioni bancarie, a cui allo stato manca chiarezza su missione e strategia. Cosa farà la Cassa Depositi e Prestiti?

La presidenza di Alfonso Iozzo, nel cui eccezionale curriculum brilla anche l'esperienza nel mondo delle fondazioni, può essere indicativa, così come la presenza di Bassanini, noto per l'azione amministrativa riformatrice sviluppata attraverso le leggi che ne portano il nome.

La CCDDPP va incontro ad un futuro di banca a trecentosessanta gradi previa fusione con BancoPosta o sta ritornando con rapidità alla pubblica

amministrazione "tout court" ed al proprio "core business" del finanziamento degli enti locali o, ancora, va verso la "mission" della banca per lo sviluppo e, quindi, della holding pubblica che investe nel settore infrastrutturale e/o delle reti?

Certo è che in questo quadro non ha contribuito a far chiarezza il lancio del fondo chiuso F2i per investimenti nelle infrastrutture. Una idea che sareb-

be nata nel mondo delle fondazioni. Tralasciamo i "rumor's" e i sospetti che F2i sia destinato a divenire la holding delle reti, e chiediamoci invece come si potrebbero coordinare le attività della CCDDPP e di F2i, nel quale gradirebbero partecipare anche alcuni istituti di previdenza, come la Cassa Geometri e l'Inarcassa.

E' evidente che i partiti non hanno le idee chiare e che il governo non pare aver ancora assunto decisioni definitive, mentre appare altrettanto evidente che, invece, le fondazioni ex bancarie avrebbero visioni limpide.

Per loro, infatti, mentre F2i dovrebbe investire nelle grandi infrastrutture, la CCDDPP si muoverebbe rispetto alle infrastrutture medio piccole, utilizzando anche raccolta fatta con strumenti di mercato.

Strutture finanziarie complesse i cui soci principali sarebbero quindi lo stato da una parte e le fondazioni bancarie dall'altra, in un partenariato pubblico/privato quasi perfetto.

Realtà incoraggiante, soprattutto in un panorama di riforme infrastrutturali fallite, come testimoniato dalla sostanziale inefficacia dei tredici anni di legge Galli per la ristrutturazione dei servizi idrici.

E' un fatto che l'apertura ai privati dei servizi pubblici non è avvenuta e, anzi, la costellazione delle municipalizzate ha prodotto dei giganti delle multiservizi che di privatistico hanno ben poco. Il Governo continua a minacciare anatemi normativi verso gli affidamenti in house e verso la proliferante contaminazione pubblicistica delle società partecipate/controllate dagli enti locali territoriali ma senza grande successo.

Mentre la finanza rossa va in fibrillazione con Unipol e Montepaschi che si incamminano su vie diverse, mentre per lo Swap Fiat la Consob sanziona Ifil-Exor, diamo un po' di credito a Padoa Schioppa che ha escluso che la Cassa Depositi e Prestiti possa diventare una Iri due ed ha ripetuto che la riflessione in corso sulla "mission" di CCDDPP si completerà in tempo per il rinnovo del CdA che scade in primavera.

E tutto ciò mentre dalla fine dello scorso anno, è attivo il Fondo PPP Italia che parte con 120 milioni di euro e con otto investitori istituzionali impegnati a sottoscriverne le quote.

Il Fondo ha come obiettivo la creazione di un portafoglio di partecipazioni sia in società intestatarie di concessioni di costruzione e di gestione di infrastrutture pubbliche, sia in progetti e reti infrastrutturali di società ex-municipalizzate che operano nel settore dei servizi pubblici locali.

Il telaio su cui Cavour tessesse all'epoca in cui la Cassa Depositi e Prestiti nacque, ha ripreso il suo lavoro ed è probabile che trama ed ordito del nuovo tessuto vedranno non poche sorprese, anche se è nostra convinzione che per le fondazioni ex bancarie e le società da esse partecipate si prepari un futuro da protagonisti.

